

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227

A Lecco è tornata la voglia d'impresa

Terzo trimestre. Sono state 230 le nuove iscrizioni al Registro camerale, per un totale di quasi 26 mila unità. In regione sono 960 mila le aziende: è il massimo dell'ultimo decennio. Un nuovo bando a fondo perduto

LEA BORELLI
LECCO

Nel terzo trimestre 2021 si è toccato in Lombardia il punto massimo di imprese attive del decennio: il tessuto imprenditoriale si espande e la Regione predispone una dotazione finanziaria di 12 milioni di euro per sostenere la nascita di nuove attività.

Secondo l'elaborazione di Unioncamere Lombardia su dati Infocamere, nel terzo trimestre il numero di imprese registrate nelle anagrafi camerali lombarde sale a 959.861 (+1,2% su base annua), mentre le posizioni attive, al netto di quelle che non hanno ancora iniziato l'attività oppure sono in liquidazione, sospese o sottoposte a procedure concorsuali, sono 823.609 (+1,5%). Valori che hanno recuperato i livelli pre-crisi, superando anche, per quello che riguarda le imprese attive, i livelli che avevano caratterizzato gli ultimi dieci anni.

In provincia di Lecco, sono 25.775 le imprese registrate, 23.168 quelle attive, 230 le nuove iscrizioni nel terzo trimestre, 174 cessazioni, con un tasso di natalità 0,9%, e uno di mortalità dello 0,7%. «Per noi la Lombardia è la Casa delle Idee, luogo in cui chiunque abbia intuizione e intraprendenza possa concretizzare la propria sfida con il nostro aiuto - ha affermato Guido Guidesi assessore regionale allo Sviluppo economico - Incentivare nuove attività autonome e sostenere le imprese per noi significa sostenere il lavoro».

A fondo perduto

Mercoledì si è aperto il bando "Nuova Impresa", volta a sostenere e incentivare l'avvio di nuove aziende del commercio, inclusi i pubblici esercizi, terziario,

manifatturiero, artigiani e l'autoimprenditorialità, quale opportunità di ricollocamento dei soggetti fuoriusciti dal mercato del lavoro. La dotazione è di 11,7 milioni di euro a fondo perduto.

In cosa consiste

Una misura appoggiata anche dal Sistema camerale lombardo per favorire la ripresa e il rilancio dell'economia: «Un'economia in profonda trasformazione richiede anche nuove aziende pronte a cogliere le opportunità: le Camere di commercio lombarde sono impegnate per favorire questa voglia di fare impresa e ripartire insieme», ha dichiarato Gian Domenico Auricchio presidente di Unioncamere Lombardia.

L'agevolazione del bando "Nuova Impresa" consiste nella concessione di un contributo a fondo perduto fino al 50% della spesa ritenuta ammissibile, tra un minimo 5 mila e un massimo 10 mila euro per impresa. Verranno finanziate solo le spese sostenute per l'avvio della nuova impresa come gli oneri notarili per la costituzione d'impresa, gli onorari per prestazioni e consulenze relative all'avvio, l'acquisto di beni strumentali, macchinari, attrezzature, arredi anche finalizzati alla sicurezza, l'acquisto di software e hardware, i canoni e le spese di comunicazione. Possono partecipare al bando le Mpmi che hanno aperto una nuova attività con sede legale e operativa in Lombardia dopo il 26 luglio del 2021. Le domande devono essere trasmesse attraverso webtelemaco.infocamere.it a partire dalle 14.30 del 1° dicembre fino alle 12 del 20 dicembre 2021. Info: www.imprese.regione.lombardia.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bando "Nuova impresa" consiste nella concessione di un contributo a fondo perduto ARCHIVIO

Quelle attive oggi sono quasi 824 mila

Il dato record del decennio in Lombardia: 959.861 imprese registrate e 823.609 attive.

Nel 2020 le misure di contenimento della pandemia hanno comportato un forte calo di iscrizioni e cessazioni, ma la diminuzione è stata più marcata sugli ingressi determinando così una discesa dello stock. Quest'anno le iscrizioni si sono rapidamente riportate sui livelli pre-Covid. Nel terzo trimestre si è registrato un numero di iscrizioni

(10.632) in linea rispetto allo stesso periodo del 2019 e un numero di cancellazioni (7.193) che risulta invece ancora inferiore di circa 2 mila movimenti. L'andamento settoriale: altri servizi +3,1% su base annua, costruzioni +2,3%, alloggio e ristorazione +0,8%, commercio +0,5%, industria -0,9%, agricoltura -0,5%.

Dall'Elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere, in provincia di Como le imprese registrate sono 48.354,



Marco Galimberti, presidente

quelle attive 43.031, nel terzo trimestre si contano 510 nuove iscrizioni, 346 cessazioni, tasso di natalità 1,1%, tasso di mortalità 0,7%. In provincia di Lecco: 25.775 imprese registrate, 23.168 attive, 230 nuove iscrizioni nel terzo trimestre, 174 cessazioni, tasso di natalità 0,9%, tasso di mortalità 0,7%.

Secondo l'analisi: «La significativa crescita del numero di imprese negli ultimi trimestri è imputabile a un livello "anomalo" di cessazioni: il riassorbimento di tali mancate uscite influenzerà probabilmente la demografia imprenditoriale dei prossimi anni». L. Bor.

L'allarme dei bancari della Cgil «I piccoli paesi restano senza sportelli»

Le strategie

Il segretario Davide Riccardi parla di «desertificazione degli istituti di credito»

Nel giro di dieci giorni altri cinque sportelli bancari chiuderanno e i battenti, impoverendo il territorio soprattutto dei piccoli centri lecchesi, ma non soltanto.

A lanciare l'allarme è Davi-

de Riccardi, segretario generale della Fisac Cgil Lecco, che ha appreso con preoccupazione la notizia dell'imminente chiusura di alcune filiali di Intesa San Paolo sul territorio.

Il 13 dicembre, ha ricordato infatti, chiuderanno i battenti le sedi di Bulciago, Casatenovo, Costa Masnaga, Verderio e quella in viale Montegrappa a Lecco. Un fatto che «costituisce l'ennesimo epi-

sodio di progressiva riduzione della presenza di istituti di credito nei piccoli comuni - ha dichiarato Riccardi -. Il fenomeno della "desertificazione bancaria", molto spesso al centro delle cronache per la contestuale assenza di servizi bancari e postali nei paesi più periferici, rappresenta una dinamica preoccupante».

Va sottolineato come alla chiusura degli sportelli si ac-

compagni la riduzione del personale bancario. Se nel 2015, infatti, i dipendenti superavano le 1.450 unità e c'erano 247 filiali, oggi in provincia di Lecco si contano poco meno di 1.200 addetti per 183 sportelli bancari.

«Questo ridimensionamento, ovviamente, rende sempre meno attrattiva per un giovane diplomato o laureato la professione creditizia - ha aggiunto -, tanto più



Davide Riccardi, Fisac-Cgil

che le banche selezionano profili professionali maggiormente dedicati a servizi centrali e informatici, e sempre meno addetti ai servizi di base e rivolti alla clientela».

Le banche, inoltre, «sono da sempre un presidio di legalità e di argine ai fenomeni legati all'usura e alla criminalità. Per tutti questi motivi, come Fisac Cgil Lecco crediamo che l'accesso ai servizi finanziari (evoluti e di base) non possa essere lasciato ai soli canali virtuali, spesso limitati da una non sempre ottimale copertura della rete internet, soprattutto nelle zone di montagna, e in mano alle società finanziarie», ha concluso il sindacalista. C. Doz.

L'accordo con la Guzzi senza la Fiom

«Ci sono lavoratori da stabilizzare»

Divisioni. I metalmeccanici della Cgil spiegano i motivi per cui non hanno firmato l'intesa «Quarantacinque contratti a tempo andavano confermati, è mancata una consultazione»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

«Non è un accordo migliorativo della situazione dei lavoratori, per questo motivo abbiamo ritenuto di non sottoscriverlo».

A un paio di giorni di distanza dalla firma dell'intesa raggiunta in seno al gruppo Piaggio, con conseguenze dirette anche per la Moto Guzzi, a prendere la parola è la Fiom Cgil Lecco, sindacato che ha ritenuto che non ci fossero le condizioni per sottoscrivere l'accordo di prossimità che ha messo nero su bianco la volontà di assumere fino a 580 lavoratori in tre stabilimenti del gruppo, 91 dei quali relativi alla Casa dell'Aquila.

I metalmeccanici della Cgil hanno espresso il loro disappunto nei confronti della trattativa fin dal modo in cui è stata condotta, perché - hanno fatto sapere ieri le Rsu Fiom di Moto Guzzi e la Fiom Cgil Lecco - «continuiamo a credere che il coinvolgimento e la partecipazione dei lavoratori attraverso il voto debbano sempre essere garantiti».

Quindi, i rappresentanti dei lavoratori e i sindacalisti sono entrati nel merito degli aspetti non condivisi dell'accordo, a partire dal fatto che questo «deroga la legge (il riferimento è al Decreto dignità)», perché «45

dei 90 lavoratori che l'azienda dovrà riassumere nel 2022 avrebbero già diritto alla stabilizzazione».

Ma non è tutto. «Siamo inoltre convinti che la Moto Guzzi abbia la necessità di richiamare gli stessi lavoratori, perché ne ha bisogno in quanto già formati e competenti, e non riteniamo certo questo passaggio una conquista contrattuale».

Critiche, le tute blu Fiom, anche sul prolungamento di soli due mesi (da 10 a 12) dei part time verticali, considerati insufficienti così come l'assunzione di cinque staff leasing (a fronte di cinque che invece sono rimasti esclusi), «non prevedendo inoltre nessuna garanzia di stabilizzazione per tutti gli altri».

È per questi motivi che «non riteniamo possibile condividere tali condizioni; monitoreremo l'evolversi della situazione, perché crediamo che a una crescita come quella prospettata nei prossimi due anni debba corrispondere un elemento di stabilizzazione consono alla produzione dichiarata».

A margine di queste dichiarazioni, sulla questione si è espresso anche il segretario generale della Fiom Cgil Lecco, Maurizio Oreggia, che sta seguendo la vicenda. «Fin dal 2011 abbiamo duramente criticato e contrastato il "famigerato"



Una linea di montaggio nello stabilimento Guzzi, in via Parodi a Mandello

■ «Competenze da valorizzare anche nell'interesse dell'efficienza aziendale»

art. 8 e i relativi accordi di prossimità, perché crediamo esistano materie indisponibili alla contrattazione, soprattutto considerato il fatto che, quando è un'azienda a chiedere di farne ricorso per derogare una legge in questo caso quella sulle stabilizzazioni -, tendenzialmente la

finalità è di comodo e la condizione che determina peggiorativa. Altro aspetto che non dividiamo e ci preoccupa fortemente - ha concluso il sindacalista - è la pratica sindacale di escludere le lavoratrici e i lavoratori dai processi negoziali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La strategia di crescita produttiva della Piaggio

La firma dell'accordo era stata annunciata il 29 novembre dal Gruppo Piaggio, il quale aveva comunicato di aver avviato un piano di assunzioni a tempo determinato per un numero massimo di 580 persone, che andranno a rafforzare l'organico degli stabilimenti di Pontedera, Mandello del Lario e Scorze già a partire dal primo trimestre del 2022.

Nel dettaglio, l'insediamento pisano verrà potenziato con l'inserimento di 342 lavoratori, quello veneziano con 147 e quello lecchese con 91 elementi.

«Gli accordi siglati con le organizzazioni sindacali - ha fatto sapere la Piaggio - consentiranno di assumere lavoratori che hanno già avuto esperienze in azienda nel corso degli ultimi anni, non disperdendo il patrimonio di competenze acquisite e consentendo al contempo di rispondere in modo più efficace alle mutevoli evoluzioni del mercato. Inoltre, per quanto riguarda Pontedera si prevede l'assunzione a tempo indeterminato di 50 persone entro il mese di marzo e per quanto riguarda il polo produttivo di Moto Guzzi, la stabilizzazione dei part time verticali e di parte degli staff leasing oggi in forza alla società».

Il piano di rafforzamento dell'organico (oggi composto da 3.350 dipendenti in Italia, 6.045 nel mondo), conclude la Piaggio, «previsto per il prossimo anno è stato dettato anche dall'ottima risposta ottenuta dai mercati ai prodotti del gruppo». **C. Doz.**

Tecnologia 3D

Le nuove protesi di Permedica

Innovazione

L'azienda meratese si è aggiudicata il bando Techfast Lombardia con un nuovo progetto

Un nuovo risultato di rilievo per Permedica Orthopaedics, azienda leader nella produzione e distribuzione di prodotti per artroplastica di anca, ginocchio e spalla.

La realtà meratese si è infatti aggiudicata il bando Tech fast Lombardia con un nuovo progetto di protesi di ginocchio: Gks Prime flex Traser. Come hanno spiegato dall'azienda, si tratta di un progetto messo a punto con l'obiettivo di realizzare le componenti protesiche sfruttando la tecnologia 3D printing e reso possibile dal know-how sviluppato negli anni dall'azienda.

In ambito ortopedico della protesica di ginocchio, la tecnologia dell'additive manufacturing trova attualmente applicazione soprattutto nella realizzazione di strumenti patient-specific, ovvero realizzati appositamente per il singolo paziente.

«Permedica è un'azienda per sua natura fortemente innovativa e il successo raggiunto nell'ambito di questo bando, il secondo che ci siamo aggiudicati nel 2021 dopo quello pubblicato da Made competence center Industria 4.0, conferma che siamo sulla giusta strada anche con lo sviluppo di soluzioni che utilizzano la tecnologia 3D printing - evidenzia il sales manager dell'azienda Federico Perego -. In futuro sviluppare impianti protesici non-cementati di ginocchio con l'additive manufacturing potrà essere sempre di più la soluzione per accelerare il processo di osteointegrazione, per ridurre i tempi chirurgici, evitando l'utilizzo di cemento per ossa, e per promuovere una ripresa funzionale potenzialmente più veloce per i pazienti. Inoltre, il peso notevolmente ridotto delle componenti protesiche rispetto allo standard sarà utile a migliorare le performance fisiche».

Il progetto di protesi di ginocchio Gks Prime Flex Traser prevede lo sviluppo e la realizzazione



Il laboratorio di Permedica a Merate

■ Fondamentali le competenze sviluppate all'interno dell'impresa

zione di componenti femorale e tibiale, interamente stampate in 3D a partire da polvere di titanio e caratterizzate da una struttura trabecolare che ne favorisce l'integrazione con il tessuto osseo circostante. «Guardando al prossimo futuro - sottolinea ancora Federico Perego - gli obiettivi di Permedica sono l'implementazione e il successivo scale-up del sistema Gks Prime Flex Traser, abbinato a strumenti chirurgici single-use specifici per il paziente e realizzati anch'essi con stampa 3D, per un intervento completamente personalizzato». **C. Doz.**

Alberghi in difficoltà

Pesa ancora il Covid

Turismo

Le imprese del settore denunciano la carenza di liquidità per far fronte alle necessità

Giovedì 16 è l'ultimo giorno per pagare l'Imu. E gli alberghi rilanciano: l'Imu, così come gli affitti e le bollette rappresentano un costo insopprimibile che grava sulle imprese mettendone a rischio la sopravvivenza. Nonostante un'estate positiva, il settore ricettivo è lontano dal recuperare i livelli pre-pandemia. A mancare sono ancora i turisti stranieri che nel 2019 contavano 220 milioni di visite estremamente ridotte ai 63 milioni del 2021.

Il turismo domestico non è bastato a risolvere le sorti di alberghi e hotel. Secondo l'osservatorio di Confindustria Alberghi nel periodo gennaio-ottobre 2021 il tasso di occupazione delle strutture ricettive di Roma, per esempio, si è attestato al 30,1% contro il 72,5% del 2019. A Venezia, dato simile: 31,9% contro il 74,1% del 2019. Stessa cosa a Firenze: 34,3% contro il 77,8% del 2019. «Sin dall'inizio della pandemia abbiamo

chiesto attenzione per il nostro settore. Non possono essere due mesi in un anno sufficienti a salvare le nostre aziende», ha sintetizzato Maria Carmela Colaiacovo, presidente di Confindustria Alberghi.

Manca quindi la liquidità per affrontare ulteriori spese (dal momento che anche per il 2021 i fatturati si preannunciano in calo con punte del 60% rispetto al periodo pre-pandemico).

Secondo una stima di Federberghi, le perdite subite da alberghi e hotel ammontano a 10 miliardi di euro nei primi 9 mesi del 2021 (rispetto allo stesso periodo del 2019). Cifra che porta la perdita complessiva degli ultimi due anni contrassegnate dall'emergenza Covid a 24 miliardi di euro.

L'associazione degli alberghi sottolinea: «Nei giorni scorsi il Governo è rimasto sordo alle nostre aspettative e ha rigettato gli emendamenti al decreto fiscale che propongono di lenire le sofferenze delle strutture turistiche ricettive prorogando l'esonero dal pagamento dell'Imu e del credito d'imposta sugli affitti per le imprese che versano in maggiori difficoltà».

I metalmeccanici della Cgil non hanno aderito all'accordo in Moto Guzzi

"La metà dei lavoratori che saranno assunti avrebbero già diritto alla stabilizzazione. Insufficienti prolungamenti part time e assunzioni staff leasing"

MANDELLO - E' dei giorni scorsi l'intesa sindacale raggiunta tra Piaggio e le sigle Fim Cisl e Uilm per le aziende del gruppo compresa **la Moto Guzzi**, un accordo che prevede ben 90 assunzioni per la fabbrica mandellese.

Tra le firme non c'è quella della Fiom che ha "non ritenuto ci fossero le condizioni per firmare l'accordo di prossimità partendo dal fatto che continuiamo a credere che il coinvolgimento e la partecipazione dei lavoratori attraverso il voto debba sempre essere garantito".

"L'accordo -spiegano - deroga la Legge (Decreto Dignità) secondo **cui 45 dei 90 lavoratori che l'azienda dovrà riassumere nel 2022 avrebbero già diritto alla stabilizzazione** - spiegano dal sindacato - Siamo inoltre convinti che la Moto Guzzi abbia la necessità di richiamare gli stessi lavoratori perché ne ha bisogno in quanto già formati e competenti, e non lo riteniamo certo una conquista contrattuale".

"Riteniamo insufficiente - aggiungono dalla Fiom - **il solo prolungamento da 10 a 12 mesi dei part time verticali , e l'assunzione di 5 staff leasing** (5 completamente esclusi), non prevedendo inoltre nessuna garanzia di stabilizzazione per tutti gli altri. Per le motivazioni sopra elencate non riteniamo possibile condividere tali condizioni, monitoreremo l'evolversi della situazione, perché crediamo anche come si può apprendere dagli organi di stampa (e purtroppo come spesso accade non negli incontri sindacali) che, **ad una crescita come quella prospettata nei prossimi 2 anni debba coniugarsi un elemento di stabilizzazione consono alla produzione dichiarata"**.

Dal 13 dicembre chiuderanno cinque filiali di Banca Intesa San Paolo in provincia di Lecco

Ricciardi (Fisac): “Prosegue la desertificazione bancaria sul nostro territorio”

LECCO- Imminente è la chiusura di alcune filiali di Intesa SanPaolo sul territorio: il 13 dicembre **chiuderanno i battenti le sedi di Bulciago, Casatenovo, Costa Masnaga, Verderio e quella in viale Montegrappa a Lecco.**

“Questo costituisce l’ennesimo episodio di progressiva riduzione della presenza di istituti di credito nei piccoli comuni. Il fenomeno della desertificazione bancaria, molto spesso al centro delle cronache per la contestuale assenza di servizi bancari e postali nei paesi più periferici rappresenta una dinamica preoccupante” sottolinea **Davide Ricciardi**, segretario provinciale della Fisac Lecco, il sindacato dei bancari Cgil.



Davide Ricciardi (Fisac)

“Va sottolineato come alla chiusura degli sportelli si accompagni la riduzione del personale bancario: **se nel 2015, infatti, i dipendenti superavano le 1450 unità e c'erano 247 filiali, oggi in provincia di Lecco si contano poco meno di 1200 addetti per 183 sportelli bancari** - aggiunge Ricciardi - Questo ridimensionamento, ovviamente, rende sempre meno attrattiva per un giovane diplomato e/o laureato la professione creditizia, tanto più che le banche selezionano profili professionali maggiormente dedicati a servizi centrali e informatici, e sempre meno addetti ai servizi di base e rivolti alla clientela”.

“Le banche - conclude - **sono da sempre un presidio di legalità e di argine ai fenomeni legati all'usura e alla criminalità.** Per tutti questi motivi, come FISAC CGIL Lecco crediamo che l'accesso ai servizi finanziari (evoluti e di base) non possa essere lasciato solo ai canali virtuali - spesso limitati da una non sempre ottimale copertura della rete internet, soprattutto nelle zone di montagna - e in mano alle società finanziarie”.

Banca Intesa chiude cinque filiali nel lecchese "non strategiche" dopo la fusione con UBI

leccoonline.com/articolo.php

December 2, 2021



Lecco



Ancora chiusure per gli sportelli bancari della provincia di Lecco. L'ultima ad annunciare l'intenzione di ridurre ulteriormente il numero di filiali a disposizione dell'utenza, è stata **Banca Intesa San Paolo** che da lunedì 13 dicembre cesserà a tempo indeterminato la propria attività a **Bulciago, Casatenovo, Costa Masnaga, Verderio e in Viale Montegrappa a Lecco**. Si tratta degli effetti di un fenomeno - quello della desertificazione bancaria - che progressivamente si sta mostrando in tutta la sua forza anche nel nostro territorio.



La filiale di Via Mameli a Casatenovo

Per quel che riguarda Intesa, la chiusura delle sedi è diretta conseguenza dell'accordo di fusione con UBI-Banca Popolare di Bergamo, avvenuto nei mesi scorsi e che ha portato la società a scegliere su quali filiali investire e quali invece chiudere, considerandole meno strategiche rispetto ad altre. A Bulciago ad esempio, la sede di Via don Canali era divenuta Intesa solo di recente e ora si appresta a chiudere i battenti con buona pace della popolazione, soprattutto più anziana, che vedeva nello sportello un punto di riferimento importante. Lo stesso era avvenuto a Costa - con le nuove insegne installate al posto di quelle di Banca Popolare di Bergamo in Via Cadorna - e nella sede di Viale Montegrappa a Lecco.

Come non citare poi, il caso del comune di Casatenovo dove in pochi anni si sono registrate le chiusure di UBI di Via Mameli, Banca Popolare di Lodi di Via Misericordia, BCC di Via Sirtori, BPM di Via Volta a Rogoredo e ora pure di Banca Intesa, già esautorata di alcuni servizi tanto che la stessa azienda aveva indicato quella di Piazza Libertà a Missaglia quale filiale di riferimento per una serie di consulenze e operazioni da effettuare. Quella verderese è invece la storica filiale Intesa situata in Via Principale (ex Superiore).



L'ex sportello UBI poi divenuto Intesa a Bulciago

Una dinamica dunque preoccupante, come ha rilevato **Davide Riccardi, segretario generale di Fisac Cgil Lecco**, evidenziando i disagi per l'utenza che - soprattutto nelle aree più periferiche - si vede privata della presenza di sportelli bancari, punti di riferimento per la popolazione più anziana con poca dimestichezza con i sistemi informatici o con le app per smartphone.

"Le ragioni delle aziende, secondo le quali le filiali sono sempre meno frequentate a causa del boom dei cosiddetti canali virtuali, non bastano a giustificare questo impoverimento in termini di servizi. Senza la presenza degli sportelli non si fa nemmeno consulenza, con gravi disagi per i cittadini, spesso costretti a spostarsi di qualche chilometro per poter accedere ad una sede bancaria" ci ha detto Riccardi, rivelando che dopo le chiusure annunciate da Banca Intesa, potrebbero esserci ulteriori disagi dovuti al piano industriale presentato da BPM che prevede la cessazione di oltre duecento filiali in tutta Italia. A questo proposito non si conoscono ancora gli eventuali effetti di questa decisione per quel che riguarda il territorio lecchese, già colpito negli ultimi anni dal fenomeno.



Intesa San Paolo, filiale di Verderio (ex Superiore)

Basti pensare che se nel 2015 i dipendenti superavano le 1450 unità e c'erano 247 filiali, oggi in provincia di Lecco si contano poco meno di 1200 addetti per 183 sportelli bancari. Un ridimensionamento che rende sempre meno attrattiva per un giovane diplomato o laureato, la professione creditizia, un tempo considerata fra le più sicure.

"Le banche sono da sempre un presidio di legalità e di argine nei confronti dei fenomeni legati all'usura e alla criminalità. Per questo come Fisac Cgil Lecco crediamo che l'accesso ai servizi finanziari non possa essere solo lasciato ai canali virtuali e in mano alle società finanziarie" ha concluso Riccardi.



© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco